

ALLE URNE AMBIGUITÀ: PECCATO ORIGINALE DELLA SINISTRA

di Roberto Cota*

L'appuntamento con le elezioni Regionali si sta avvicinando ed i piemontesi saranno presto chiamati a scegliere il loro prossimo governatore per il quinquennio 2010-2015. Sarà una scelta importante, perché di fatto i cittadini del Piemonte dovranno esprimersi su due candidati che propongono due visioni politiche profondamente diverse: l'una, quella del sottoscritto, candidato per Lega e Pdl, è sicuramente legata ad un'idea di rinnovamento, di politica giovane e dinamica, ma allo stesso tempo di comprovata esperienza e solidità; l'altra, invece, quella dell'attuale presidente della Regione del Pd Mercedes Bresso, è invece il classico esempio di politico paludato, di aristocrazia snob chiusa nel Palazzo, attenta ai «giochi e giochini di palazzo», ma assolutamente avulsa dai reali bisogni della gente.

Di critiche sull'operato della Giunta Bresso se ne possono fare molte e molte ne faremo. Penso però che l'attuale governatrice sconti sostanzialmente un unico «peccato originale» e cioè quello di aver (in)coscientemente scelto di tollerare l'ambiguità politica nella sua maggioranza. E alla lunga queste scelte si pagano. In questa settimana si è discusso molto di Tav, dei primi carotaggi nella provincia di Torino, di alcuni episodi di protesta da parte di chi non approva l'opera. Ma soprattutto si è parlato dell'ambiguità politica di una presidente di Regione e di un partito (Pd) che a parole si dichiarano a favore dell'opera, mentre nei fatti governano in Regione e sul territorio con forze politiche no-Tav. Inoltre ci si è domandato come si possa oggi dire seriamente sì al Tav e poi aver già posto le basi per rinsaldare un patto elettorale per le Regionali di marzo con la sinistra radicale no-TAV. Non stupisce davanti a questa ambiguità che in cinque anni la giunta Bresso non abbia portato avanti di un millimetro il progetto sulla Torino-Lione. A tutto ciò si somma il comportamento schizofrenico del Pd piemontese, che da un lato con alcuni suoi esponenti assume posizioni pro-Tav, ma dall'altro in Val di Susa ha voluto sostenere, pur di non perdere il potere e le poltrone, un presidente della Comunità Montana dichiaratamente no-Tav come Sandro Plano, eletto poco più di un mese fa.

Francamente penso che negli ultimi tempi si siano fatte sulla Tav troppe parole e che sia ora giunto il momento di rispondere coi fatti alle polemiche. I primi passi concreti per la realizzazione dell'opera sono finalmente partiti e questo è un dato positivo. Va poi sottolineato come rispetto a cinque anni fa la posizione dei cittadini della Val Susa sia molto cambiata rispetto alla realizzazione della Torino-Lione, anche perché grazie all'Osservatorio voluto con forza dalla Lega dopo le tensioni del passato c'è stato spazio per un dialogo con le amministrazioni valsusine. In molti oggi, anche in Val di Susa, stanno comprendendo i vantaggi di un'opera che offrirà nei prossimi anni solide e durature opportunità lavorative. La Tav in Piemonte è necessaria, perché se il Piemonte non si collegherà con la Lombardia e con la Francia rimarrà fuori dai giochi dello sviluppo. «Dai tempi di Cavour il problema del Piemonte è questo - osservava con acume Umberto Bossi qualche giorno fa - e la geopolitica non cambia mai».

**candidato del centrodestra
alla Presidenza della Regione*